

# Spigolature

**Marco Guastavigna**

Docente di Materie letterarie presso l'IIS "Beccari" di Torino

[marco.guastavigna@gmail.com](mailto:marco.guastavigna@gmail.com), <http://www.noiosito.it/>

## eRodari

Questa estate ho letto parecchio. Stimolato dal disastro economico in cui stiamo precipitando, ho letto vari libri di Gallino, ma mi sono anche permesso di rilassarmi sprofondando nei romanzi di puro intrattenimento. E così mi sono crogiolato con Hyeronimus Bosch. Non il **pittore**, però, ma il protagonista degli scritti di **Michael Connelly**, un detective della polizia di Los Angeles, per semplicità chiamato Harry. Dal nostro punto di vista – ragionare sui libri digitali – mi ha colpito in particolare “**Il buio oltre la notte**”, torbida storia in cui il “cattivo” è noto fin dall’inizio e noi assistiamo al suo tentativo di far incriminare il buon Harry sfruttando proprio questa omonimia. Ma cosa c’entrano eBook e tecnologie? Direttamente nulla, ma come possibili varianti della struttura della vicenda, molto. La storia è ambientata prima della diffusione della rete e quindi un altro personaggio, che si è insospettito di fronte agli indizi seminati dal vero colpevole (riferimenti alle opere del Bosch artista), troppo facilmente reperibili, per chiarirsi le idee da un punto di vista culturale, si fa consigliare da un esperto di pittura, che seleziona e poi gli presta alcuni libri divulgativi, di

carta. Questa situazione narrativa non sarebbe assolutamente sostenibile se la vicenda fosse ambientata ai giorni nostri, perché andrebbe in qualche modo giustificato il mancato utilizzo di Internet e nello specifico di Wikipedia, come un'attenta analisi narratologica ci rivela accadere tutte le volte che una "storia" sia contemporanea e sia necessario non permettere l'uso del telefono mobile. Quello dell'introduzione delle attuali tecnologie di comunicazione in vicende ambientate anche solo nei primi anni 90 del secolo passato potrebbe essere un interessante esercizio di scrittura creativa, una sorta di "[Grammatica della fantasia digitale](#)".

## eOvunque

Immaginate di leggere anche voi "Il buio oltre la notte", però utilizzando [Kindle](#), l'eBook Reader di Amazon. Questo significa che siete in possesso della versione digitale del romanzo di Connelly e che l'avete scaricata sul vostro lettore. Le condizioni sono le più simili a quelle del volume di carta rilegato – la capacità imitativa dei dispositivi elettronici è una delle condizioni più vincolanti e decisive del loro successo nel campo della lettura reale (quello di chi è interessato a leggere e non a ciò con cui legge), sostiene [Gino Roncaglia](#) nel suo splendido lavoro. E Kindle si mimetizza bene: si legge in piena luce del Sole (e non al buio), pesa poco, non scalda, ha una batteria che dura davvero parecchio, sta nella tasca del cappotto o nello zainetto (quello da gita, non quello di Gelmini-Tremonti e della [demagogia sui libri di testo](#)). Oltre a poter contenere un sacco di libri. C'è però una differenza che costituisce certamente un valore aggiunto. Kindle può essere connesso a Internet, dovunque e senza dover pagare nulla oltre il prezzo iniziale dell'apparecchio. Acquistandolo, infatti, si usufruisce di un accordo stipulato da Amazon con i provider di servizi di telefonia mobile, per cui Kindle si adatta ed usa la banda che trova, dall'[UMTS](#) della città metropolitana dove lavoro, al [GSM](#) della località di montagna dove passo qualche giorno di vacanza e dove nessun altro strumento consente il collegamento alla rete. Non è filantropia, ma marketing intelligente: in questo modo posso connettermi al sito di Amazon, estrarre la carta di credito ed acquistare una pubblicazione digitale, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Se però sono particolarmente incuriosito da Hyeronimus Bosch (il pittore, questa volta), posso avviare un browser essenziale ma funzionale, raggiungere Wikipedia o avviare una ricerca su Google. Naturalmente posso anche mandare una mail a un amico e consigliargli la lettura del romanzo, cercare un forum o un altro tipo di community di fan di Connelly, trovare schede critiche e recensioni. Insomma, l'accesso alla rete e l'interazione diventano parti costitutive,

estensioni spontanee e facilitate, del processo di lettura, tanto da essere contenute nel dispositivo. È evidente quanto questa prospettiva sia interessante dal punto di vista formativo.

## eClassici

Provate adesso ad avviare con Google una ricerca su Michael Connelly e a limitarla ai libri, utilizzando la pulsantiera che vi comparirà a sinistra. Entrerete in Google Books, la sezione dedicata dal motore di ricerca per antonomasia alla proiezione digitale dei libri di carta. Ci sono i libri di Connelly su Amazon, IBS e BOL (anche qui prevale il marketing, queste voci ci seguiranno anche nelle pagine dei risultati successive alla prima), e l'anteprima di alcuni romanzi, mediante la quale si accede a schede dedicate alle singole opere. Connelly è in realtà una chiave di ricerca deludente: nessuno ha scritto recensioni, non si accede al testo e così via. Non è un romanziere su cui la cultura alta e la critica si possano spendere. Ma provate a cambiare parole chiave: scrivete per esempio "Innominato", personaggio con un caratteraccio e una tendenza alla violenza e al pentimento simili a quelli di Hieronimus Bosch (sì, stavolta è lo sbirro, uno stereotipo), ma con una genesi culturale più rassicurante. Qui le cose si fanno ben più interessanti e ricche. Ci sono addirittura [opere in consultazione completa](#), che possiamo scaricare in formato PDF o EPUB. Avremo sul nostro computer (o sul nostro eReader) una copia digitalizzata dell'originale, preceduta da un avvertimento di Google sull'origine del file e sugli usi consentiti. Mica male come risorsa culturale, vero? Tanto più che se verranno in qualche modo risolti i problemi relativi ai diritti e alle accuse di egemonia culturale del mondo anglosassone che sempre [Roncaglia](#) sottolinea, prima o poi disporremo della possibilità di fare ricerche mediante parole chiave non solo su ciò che il nostro immaginario collettivo associa "naturalmente" alla rete, ovvero contenuti moderni, ma anche sulla proiezione digitale della cultura tradizionale. A proposito, quanti sanno di disporre della possibilità di indicizzare i contenuti del proprio computer usando [Spotlight](#) con i Mac e [Google Desktop](#) con Windows? Questo significa che intanto possiamo raccogliere letteratura e saggistica in un'area del nostro disco – ovviamente nel rispetto del diritto d'autore e quindi ricorrendo magari a [LiberLiber](#) – su cui fare ricerca come in rete, anche solo per allenarci e allenare i nostri studenti a questo cambio di mentalità, piccolo ma molto significativo.

## eAllora?

L'editoria scolastica sembra vivere in un mondo diverso da quello promettente descritto fino a ora. La priorità di ogni marchio, infatti, è non perdere quote di mercato di fronte al mistero costituito dagli [eBook di testo](#). La "versione mista" imposta dal ministero è con ogni evidenza una gattopardesca via d'uscita dal problema in grado di lasciare le cose come stanno: tutto cambia perché nulla cambi. Penso agli agenti editoriali – rimasti tra i pochissimi che trattano gli insegnanti con deferenza quasi servile, per lo meno fino a quando questi ultimi hanno fatto le loro scelte in materia di adozioni – e al modo in cui ci presentano i nuovi prodotti, coerenti con la normativa in vigore e con i prossimi vincoli. Al centro rimane "la carta": quante pagine, quanti esercizi, quale livello del linguaggio, "C'è la guida?", "E gli schemi, ci sono?", "Gli esercizi sono risolti?", "E le prove Invalsi?" e così via. Il "digitale" è del tutto secondario, è un abbellimento, un orpello. Non può mancare perché è d'obbligo e perché "la concorrenza ce l'ha". E allora di tutto un po': cd, dvd, perfino chiavette USB perché qualcuno si è ricordato che i Netbook delle classi 2.0 (lo 0.20% delle classi in esercizio!) non hanno i "lettori"; accessi a siti Internet riservati, download vincolati al possesso di codici; materiali integrativi, ulteriori esercizi, immagini libere da diritti d'autore (asset, per la [Pedagogia Ottimistica di Stato](#)) e così via. Cosa deve (avrebbe dovuto) fare un insegnante consapevole? Analizzare con attenzione il versante digitale delle proposte editoriali: capire di quali dispositivi fisici c'è bisogno, quali sono i formati, quali i sistemi operativi e così via. Ma anche chiedersi come vengono trattati i diritti d'autore, quali usi si possono effettivamente fare dei materiali ricevuti e quali no. Soprattutto, capire se il prodotto è destinato all'integrazione dei contenuti o piuttosto a sollecitare attività significative da parte degli studenti. Nel caso di esercitazioni, verificare se il sistema traccia le attività e memorizza i risultati dei singoli: ci sono case editrici che spacciano per valore aggiunto il fatto che il loro prodotto funzioni direttamente da CD o DVD, senza installare nulla sul PC, ma questo significa in realtà che nulla potrà essere salvato e che ogni attività dovrà ricominciare dall'inizio, perché non verrà memorizzato nemmeno il percorso fatto.

Le mie sono indicazioni molto limitate, venute da una sorta di pessimismo di fondo, che probabilmente deluderanno molti, entusiasti e ansiosi di applicare le grandi e progressive novità che i tifosi del digitale a tutti i costi annunciano di continuo. Ma non dobbiamo dimenticare che i potenziali utilizzatori finali di questo imponente patchwork cognitivo sono gli studenti, ossia soggetti abituati a farsi indicare dagli insegnanti cosa

devono leggere (e leggere vuol dire anche capire, analizzare, interpretare, elaborare, confrontare, assimilare), in quanto tempo e con quale ritmo: "Per martedì prossimo, leggete e studiate da pagina X a pagina Y". A questi lettori eterodiretti l'editoria scolastica vorrebbe incredibilmente consegnare materiali di apprendimento costruiti secondo modelli disparati, confusi e opachi, non collaudati e comprovati da risultati di apprendimento, ma magari registrati come marchi depositati.